

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DEIANA, MASCIA e PISA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, indetto con decreto dirigenziale del 14 maggio 2001;

in conseguenza la candidata è stata invitata a presentarsi agli accertamenti sanitari ed attitudinali presso il centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma dei carabinieri di Roma;

in occasione di tale visita, avvenuta in data 20 settembre 2001, veniva accertato lo stato di gravidanza della signora Fusco e la commissione si asteneva dalla pronuncia del giudizio di idoneità;

alla signora veniva tuttavia fatto presente per le vie brevi che la gravidanza rappresentava causa di inidoneità al servizio;

l'astensione dal giudizio di idoneità o, peggio, un eventuale giudizio negativo precluderebbero alla candidata la partecipazione alle prove orali, previste per l'8 ottobre 2001;

se così fosse, oltre ad un diritto soggettivo della signora Fusco, verrebbe violato un principio generale affermato dalla Costituzione della Repubblica e dalle numerose leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri;

in nessuna legge, norma o disposizione a conoscenza della scrivente concernente il reclutamento di personale militare femminile a nomina diretta la gravidanza è considerata causa di esclusione;

si verrebbe altrimenti a creare una inammissibile violazione del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne —

se risponda a verità che la signora Fusco sia stata esclusa o possa essere giudicata non idonea a causa della sua gravidanza;

quali siano, in tal caso, le norme che prevedono la gravidanza come causa di esclusione dal reclutamento o dalla assunzione di un ufficiale a nomina diretta;

se non ritengano, in caso contrario, di dover urgentemente intervenire sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sulla commissione esaminatrice perché rivedano il giudizio espresso ed ammettano la signora Fusco alle successive prove e non ritengano di dover comunque provvedere alla emanazione di chiare disposizioni che chiariscano i diritti delle donne in gravidanza. (4-00793)

CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343 è stata sciolta l'Agenzia per la Protezione Civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, del tesoro, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

con quali modalità e in quali tempi il Ministro intenda organizzare e strutturare il personale che dalla Difesa è transitato alla soppressa Agenzia per la Protezione Civile. (4-00797)

\* \* \*

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riscossione dei tributi viene effettuata attraverso l'impiego di società concessionarie;

la legge n. 68 del 1999 prevede all'articolo 17 che le imprese non in regola con il collocamento dei disabili non possono essere titolari di concessioni pubbliche —:

quali iniziative siano state adottate affinché sia dimostrato da parte di tutte le concessionarie della riscossione dei tributi il rispetto degli adempimenti della legge n. 68 sul collocamento dei disabili.

(4-00795)

**PATRIA, CROSETTO e GALVAGNO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione finanziaria ha dato disposizioni affinché fossero stampati i valori con il doppio importo in lira ed euro in quanto a partire dal 1° gennaio 2002 con il passaggio alla nuova moneta unica europea i valori bollati i cui importi siano espressi soltanto in lire andranno fuori corso;

tuttavia solo alcuni valori sono stati stampati e distribuiti con la indicazione del valore sia in lire che in euro;

l'agenzia delle Entrate ha comunicato che i distributori dei valori bollati dovranno smaltire entro il 31 dicembre 2001 tutti i valori bollati con l'importo in sole lire poiché non si procederà né a cambi, né a rimborsi;

i distributori primari per alcuni importi riforniscono i tabaccai di soli valori in lire;

i tabaccai hanno l'obbligo ai sensi dell'articolo 39 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 di detenere una scorta minima di valori bollati ammontante a diversi milioni di lire;

il comma 11 del citato articolo dispone in ordine alle modalità di cambio dei valori bollati fuori corso da effettuarsi entro sei mesi dal giorno della loro inutilizzabilità;

i rivenditori di generi di monopolio, appresa la notizia, hanno fortemente protestato per una decisione che impone loro di acquistare un prodotto che presto non sarà più vendibile senza possibilità di cambio o di rimborso;

molti, per timore di una forte perdita, rifiutano di acquistare valori bollati andando incontro al rischio di una sanzione —:

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la completa attuazione del citato articolo 39, garantendo così un equo trattamento dei rivenditori e la normale ripresa della vendita di valori bollati.

(4-00800)

**CENNAMO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione finanziaria ha dato disposizioni affinché fossero stampati i valori con il doppio importo in lira ed euro in quanto a partire dal 1° gennaio 2002 con il passaggio alla nuova moneta unica europea i valori bollati i cui importi siano espressi soltanto in lire andranno fuori corso;

solo alcuni valori sono stati stampati e distribuiti con la indicazione del valore sia in lire che in euro;

l'agenzia delle Entrate ha comunicato che i distributori dei valori bollati dovranno smaltire entro il 31 dicembre 2001 tutti i valori bollati con l'importo in sole lire poiché non si procederà né a cambi, né a rimborsi;

i distributori primari per alcuni importi riforniscono i tabaccai di soli valori in lire;

i tabaccai hanno l'obbligo ai sensi dell'articolo 39 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 di detenere una scorta minima di valori bollati ammontante a diversi milioni di lire;

il comma 11 del citato articolo dispone in ordine alle modalità di cambio dei valori bollati fuori corso da effettuarsi entro sei mesi dal giorno della loro inutilizzabilità;

i rivenditori di generi di monopolio, appresa la notizia, hanno fortemente protestato per una decisione che impone loro di acquistare un prodotto che presto non sarà più vendibile senza possibilità di cambio o di rimborso;

molti rivenditori per timore di una forte perdita rifiutano di acquistare valori bollati andando incontro al rischio di una sanzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare la completa attuazione del citato articolo 39 e garantire un equo trattamento dei rivenditori e la normale ripresa della vendita di valori bollati. (4-00801)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000, gli ispettori del tesoro hanno effettuato verifiche presso quattro distretti minerari, registrando ritardi nel rinnovo delle concessioni minerarie con la conseguente ritardata riscossione dei canoni accessori, il mancato aggiornamento dei canoni minerari e la mancata determinazione, da parte del Ministero, dei costi da porre a carico dei richiedenti concessionari per le missioni effettuate per loro conto;

è evidente che debbono essere rinvenute, di concerto con il Ministero dell'industria, soluzioni che eliminino tali forme di superficiale e colposa gestione delle risorse e che, dunque, debbono essere prefigurati chiaramente provvedimenti sanzionatori nei confronti dei responsabili —:

quali siano i distretti minerari nei confronti dei quali sono state evidenziate le citate anomalie;

quali giustificazioni siano state adottate;

quali siano le ragioni dei ritardi ministeriali nella determinazione dei costi da porre a carico dei richiedenti concessionari;

se vi sia un danno erariale e, in caso affermativo, a quanto ammonti;

quali iniziative si intendano assumere per evitare il ripetersi di fatti e di comportamenti dannosi per l'erario come quelli evidenziati;

se si ritenga doveroso prefigurare provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili. (4-00802)

**ONNIS.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì e sabato ultimo scorso si è registrata una drastica interruzione nella erogazione della energia elettrica che ha mandato in *tilt* tutta la Sardegna;

dal nord al sud dell'isola l'improvviso *black out* ha cagionato enormi danni alla produzione e suscitato preoccupazione e disagio tra tutti i cittadini;

la vicenda ha assunto i contorni di un vero e proprio dramma nella parte meridionale della Sardegna, dove l'interruzione si è protratta ininterrottamente per molte ore: oltre sette a Cagliari, nove ad Iglesias;

più di seicentomila sardi hanno subito i danni ed i disservizi del più lungo buio energetico che si sia mai registrato, poi parzialmente ripetutosi il giorno successivo;

le lunghe ore di buio hanno gettato nel panico la popolazione sarda: i centralini delle sale operative della forza pubblica hanno squillato incessantemente; lo sconcerto si è diffuso tra la popolazione, sempre più allertata dai catastrofici eventi internazionali verificatisi nei giorni scorsi;

i disagi verificatisi sono stati enormi: l'attività ospedaliera è stata gravemente ostacolata. Nonostante l'attivazione dei gruppi elettrogeni si è registrata una mancata erogazione dell'acqua e, soprattutto, il mancato utilizzo di numerosi macchinari sanitari, nonché ritardi per terapie e prelievi;

i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia e centinaia di telefonate: l'interruzione della energia elettrica è stata anche la causa di un decesso avvenuto a Cagliari durante la notte;

i danni materiali cagionati sono stati ingenti: centinaia di commercianti hanno denunciato il deterioramento dei beni surgelati o conservati in frigo, i panificatori hanno lamentato l'interruzione o il mancato avvio dell'attività di panificazione, decine di migliaia di cittadini sono rimasti senz'acqua; moltissimi autisti non hanno potuto usufruire del servizio di erogazione delle pompe di benzina; danni enormi sono stati cagionati all'approvvigionamento idrico: l'interruzione energetica ha impedito, infatti, la potabilizzazione ed il riempimento dei serbatoi di distribuzione;

anche tutta l'attività industriale è stata bruscamente arrestata;

il *black out* ha determinato l'interruzione di tutti gli impianti della raffineria Saras di Sarroch. Non solo la centrale di Topping per il frazionamento del greggio, il Vacuum per il frazionamento dei residui di petrolio, il Visbreacking, il Cracking, il Reforming catalitico dove si producono benzine ad elevato numero di ottani, l'Alchilazione, la centrale di desolfurazione, ma anche il gassificatore Sarlux — che produce energia elettrica per 550 megawatt e che la società vende all'Enel per il fabbisogno energetico dell'isola — hanno subito un brusco e duraturo arresto, con danni ingentissimi alle produzioni, giacché soltanto alle sette e trenta del mattino del 22 settembre è stato possibile riavviare gli impianti;

l'improvviso collasso dell'attività ha determinato la fuoriuscita di fiamme al-

tissime che hanno destato enorme preoccupazione tra la popolazione dei territori limitrofi alla raffineria, tanto che in un primo momento si è ritenuto che l'improvviso *black out* fosse la conseguenza di un incendio divampato alla Saras e dal quale sarebbe potuto derivare notevole pericolo per i centri abitati e per l'ambiente circostante;

i disservizi hanno investito anche l'attività aeroportuale: lo scalo di Elmas ha registrato notevoli ritardi in tutte le operazioni;

la disastrosa vicenda ha suscitato notevole preoccupazione tra la popolazione e tra i suoi rappresentanti, e pone legittimi dubbi sulla gestione della politica energetica nell'isola da parte dell'Enel, incapace di garantire in Sardegna un servizio pubblico essenziale in termini dignitosi: già in passato l'ente energetico aveva avuto modo di registrare delle avvisaglie in ordine alla funzionalità degli impianti che, evidentemente, non sono state tenute in debito conto;

in un comunicato diffuso dall'Enel si individua la causa del *black out* « in un insolito fenomeno di origine atmosferica: la forte umidità carica di sale in sospensione, proveniente dal mare, ha causato uno stato di crisi diffusa su tutta la rete elettrica di alta tensione della Sardegna tra l'una e le nove e trenta »;

l'invocazione, peraltro, del fenomeno della salsedine come un fatto imprevedibile che può scatenare un'improvvisa interruzione pare essere, in realtà, a giudizio dell'interrogante una giustificazione semplicistica che dissimula una gestione miope ed inadeguata da parte dell'Enel: da più parti era stata segnalata l'assenza di una manutenzione preventiva degli impianti, a causa della mancanza di squadre di servizio in grado di verificare costantemente le condizioni dei sistemi di produzione e di distribuzione;

la stessa lunghezza dell'interruzione pare sia attribuibile alla insufficienza delle

squadre di servizio chiamate ad intervenire in occasioni di improvviso *black out*;

oltretutto, la lunghissima notte di buio si somma alle ripetute interruzioni della energia elettrica che da sempre i sardi sono costretti a sopportare: sia per la durata che per il numero di *black out*, la Sardegna vanta il primato tra tutte le regioni d'Italia —:

quali attività il Governo intenda porre in essere al fine di accertare le cause che hanno determinato l'improvvisa e duratura interruzione dell'energia elettrica;

se siano addebitabili delle responsabilità in capo all'ente erogatore dell'energia elettrica, anche in considerazione dell'enorme durata del *black out* occorso;

quali provvedimenti e precauzioni intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi talmente gravi e sconcertanti ed assicurare il corretto funzionamento degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica in Sardegna. (4-00810)

VIANELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Arsenale Spa è una società composta da soggetti pubblici e privati, tra i quali il comune di Venezia, che ha lo scopo di valorizzare, attraverso l'insediamento di attività economiche e della cultura (ad esempio la Biennale), una parte dell'Arsenale di Venezia;

il comune di Venezia e le Aziende pubbliche detengono il 51 per cento del capitale azionario di Arsenale Spa;

tale porzione dell'Arsenale è stata sottratta da tempo alle servitù militari e che in essa già operano cantieri navali di proprietà pubblica e privata, nonché una grande società di progettazione e di ingegneria marina (Thetis);

il comune di Venezia ha provveduto a predisporre gli strumenti urbanistici che sono oggi già in vigore e che lo stesso comune di Venezia ha approvato, d'intesa

con gli imprenditoriali pubblici e privati, un *master plan* per la guida degli interventi nel l'area dell'Arsenale;

Arsenale Spa sta chiedendo da tempo all'Agenzia del demanio una concessione concepita per una scadenza temporale in grado di dare ad eventuali investitori privati la certezza del rientro dell'investimento attuato, poiché, a detta di Arsenale Spa, si tratta una massa finanziaria pari a 150-250 miliardi di lire;

l'Agenzia del demanio sembra interessata a concedere una concessione per soli sei anni, ad un canone « non di mercato »;

l'Arsenale di Venezia rappresenta un complesso monumentale e produttivo unico al mondo che non può essere assolutamente abbandonato al degrado, né soggetto esclusivamente alle servitù militari —:

se non si intenda intervenire sull'Agenzia del Demanio affinché sia data ad Arsenale Spa una concessione di almeno venti anni per poter facilitare gli investimenti privati e pubblici e in grado di dare certezze agli investitori. (4-00816)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RUZZANTE, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'interrogante alcune segnalazioni volte a denunciare lo stato di forte disagio e preoccupazione avvertito dagli operatori penitenziari impiegati nei diversi settori della struttura penale minorile di Treviso;

tale disagio e preoccupazione sono dovuti principalmente ad una delinquenza minorile, spesso legata a condizioni sociali fatte di abbandono, violenza, malattie mentali che, dato il forte sovraffollamento dell'istituto trevigiano, mettono a dura